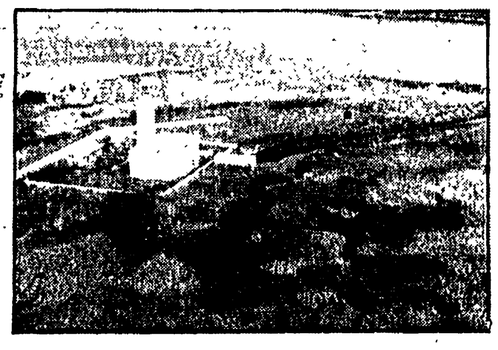
I lavori in corso nel parco-pilota fra Po, Adriatico e Reno

# Oltre quindici miliardi per recuperare il Delta

**Il primo stralcio del progetto (messo a punto dall'Italeco e aggiornato con la Regione Emilia-Romagna) interessa Comacchio e parte della provincia di Ferrara**



**Dal nostro inviato**

COMACCHIO — *Quello del Po non sarà più l'unico delta non protetto in Europa. Primi interventi sull'ambiente — pulizia dei «lidi», creazione di un nuovo campeggio, recupero di antichi edifici e il completamento di restauri — segnano, infatti, l'avvio concreto di un progetto-pilota, messo a punto dieci anni fa dall'Italeco (società dell'IRI) su incarico del ministero del Bilancio, poi discusso e aggiornato in accordo con la Regione che ha voluto inserirlo nel proprio piano poliennale in una programmazione del resto già fatta «decollare».*

*Il primo stralcio di lavori sta interessando prevalentemente l'area comacchiese, ma durante i prossimi tre anni gli interventi riguarderanno quasi tutta la parte orientale della provincia di Ferrara: una decina di Comuni del comprensorio della «bassa» con circa centomila abitanti; i loro territori sono delimitati dal Po, dal mare Adriatico e dal Reno.*

*L'ambiente che li caratterizza, qua e là segnato dall'infelice intervento dell'uomo, dalle alluvioni dal Po e dal mare e, in generale, da una politica di abbandono, rimane certamente fra i più belli della costa italiana: vaste distese di acque dolci e salmastre (a questi specchi è, poi, legata anche la vallicoltura), boschi, pinete, scanni sabbiosi, isolotti, dune fossili, una vegetazione varia e consistente, tipica della fascia adriatica e che troviamo fino al golfo di Trieste, una fauna ricca con concentrazioni di specie comuni che raggiungono in alcuni casi i 40 mila esemplari.*

*Il delta, comunque, non è tutto qui. Alle zone umide s'affianca un patrimonio storico di notevole interesse nazionale, da recuperare, proteggere e meglio valorizzare, insieme a quello naturale, con l'impiego del potenziale umano rimasto dopo decenni di «fuga» dalla miseria, dalle malattie e dall'agricoltura, sotto la continua minaccia di alluvioni. Il «cuore» di quest'area è comacchiese, e in esso si trovano i beni archeologici più notevoli: ci sono il complesso spinetico con le necropoli allungate da nord a sud sui cordoni sabbiosi del litorale etrusco; la città palafitticа nella Valle Mezzano dove anche durante l'ultimo anno di scavi sono venuti alla luce importanti reperti, fra i quali quattro alfabetari etruschi che vanno così ad unirsi ai due finora conosciuti nel mondo e gli insediamenti romani.*

*Insieme al Boscone della Mesola, al suo castello, alla millenaria abbazia di Pomposa, a Comacchio, Codigoro, Goro, Massafiscaglia, Argenta e ad altri centri, questi luoghi non sono ancora sufficientemente conosciuti, come del resto la Laguna (o Sacca) di Goro e lo stesso Po anche se ogni estate, ormai da alcuni anni per iniziativa della Provincia, almeno 30 mila persone lo «scoprono» a bordo di una delle motonavi — la Eridano — che lo percorre per 30, 40 o 50 chilometri.*

*I beni naturali e culturali che s'affacciano sul fiume, sul mare e sulle valli sono rimasti prevalentemente intatti ma in mancanza di interventi pubblici organici — dicono in Provincia — le caratteristiche di questa vasta area rimarrebbero esposte a gravi pericoli: all'inquinamento, alla speculazione privata che ha già infierito sui «lidi», e l'abbandono sociale e l'emarginazione economica si aggraverebbe.*

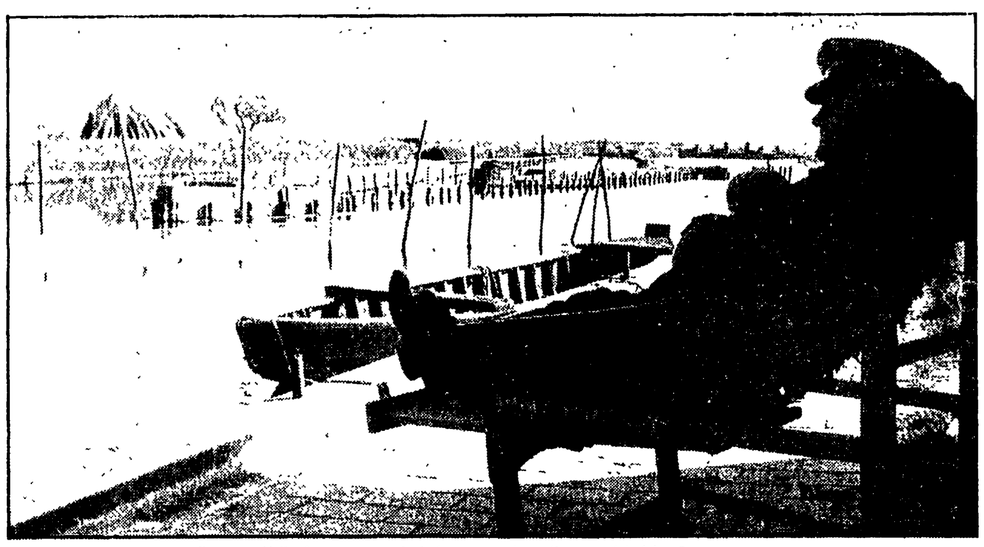
*Che cosa si intende esattamente per parco «pilota» e per parco «a fini multipli»? Il progetto — è stato detto fin dal momento in cui è stato abbozzato — offre una grossa occasione: avviare una verifica complessiva del potenziale di risorse umane e fisiche del Basso Ferrarese e dell'uso che se ne può fare, ma più in generale dall'esperienza su questa vasta area può venire la possibilità di una «sfida» circa le capacità di realizzazione e gestione di una politica di recupero di zone marginali, che in Italia presentano caratteristiche simili. Ci si riferisce in special modo all'ambiente Padano-Veneto ma anche a tutte le zone umide della costa, quelle sarde di S. Gilla e di Oristano, del Gargano ed altre ancora. L'interesse del parco ha per questo motivo un carattere nazionale sia per gli obiettivi che si propone che per le metodologie di progettazione, che per le indicazioni che dovrà fornire sulle forme di gestione, sulle modalità e i tipi di finanziamento pubblico (Regione, governo e molto prabibilmente anche la CEE).*

*Il parco figura fra i 21 progetti speciali del secondo piano economico nazionale. Le sue caratteristiche sono fondamentalmente quattro: naturale, economica, culturale e turistica. Circa il primo aspetto si parla prima che di un restauro, di una reinvenzione dell'ambiente fisico del delta.*

*Gli altri aspetti li possiamo così sintetizzare: la sperimentazione e la promozione di sistemi di attività produttiva collegate al rinnovamento dell'agricoltura, pesca, itticoltura e zootecnia (mentre per la pesca c'è bisogno di centri di trasformazione del prodotto, per lo sviluppo degli altri due comparti si punta molto sulla vallicoltura e l'incremento delle stalle sociali); la riorganizzazione delle attività per il tempo libero e il turismo, recuperando il potenziale storico e paesistico dell'entroterra, rafforzando i porti e gli attracchi fluviali; formazione professionale e qualificazione delle forze-lavoro necessarie utilizzando il capitale umano e culturale locale. Realizzare il progetto non sarà facile: fino ad oggi lo Stato non ha messo fuori una lira. Lo dovrà fare, però, nei prossimi mesi e anni, senza trascurare un altro obiettivo: un Po sicuro e produttivo, per le popolazioni rivierasche, l'agricoltura e l'industria.*

*Intanto — dice il suo vice presidente Renzo Santini — la Regione provvede con una variazione di bilancio a stanziare sette miliardi per il decollo del progetto; la somma si aggiunge a quelle già previste nel piano triennale e porta così il totale complessivo a oltre 15 miliardi. Il primo stralcio di lavori — aggiunge l'assessore regionale al Turismo, compagno Romano Punginelli — serve a risolvere i problemi più urgenti, in particolare nel comune di Comacchio.*

**Gianni Buozzi**



COMACCHIO — Una zona di pesca. Nella foto accanto al titolo: una veduta di parte del delta Po.

## Scosse telluriche in Umbria

FOLIGNO — Scosse di terremoto sono state avvertite sabato notte nel Folignate. Dopo la scossa più forte, alle ore 02 e 36' (quinto grado della scala Mercalli) parte della popolazione di Foligno si è riversata per le strade. Non si sono, comunque, avuti danni a persone o cose.

Le prime scosse sono state registrate sabato sera dopo le 22 e le ultime verso le 04 di ieri.

L'epicentro è stato individuato, dall'Osservatorio sismologico di Perugia, a quaranta chilometri ad est del capoluogo umbro.

Oltre alla famiglia Schild cinque ostaggi sono in mano ai banditi

# Elicotteri e computer in Sardegna contro l'«escalation» dei rapimenti

**Questi gli impegni assunti dal ministro Rognoni dopo il «vertice» di Olbia - Le ricerche dei prigionieri nel triangolo Orgosolo-Mamoiada-Orune**

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI — L'industriale inglese Ralph Schild, la moglie Daphne e la figlia Annabelle sono stati rapiti da una banda che opera da tempo nella Costa Smeralda, ma che ha ramificazioni nelle zone interne della Sardegna, dove quasi sicuramente ai latitanti viene assegnata la custodia dei prigionieri.

A queste conclusioni sono giunti gli inquirenti, dopo il ritrovamento della macchina dell'industriale inglese, incendiata dai banditi, a qualche chilometro da Nuoro.

Attualmente sono otto gli ostaggi nelle mani dei fuorilegge: Luisa e Cristina Cinque, moglie e figlia di un industriale torinese; Silvio Olivetti, dirigente d'azienda, anch'egli torinese; Marina e Giorgio Casano, i giovanissimi figli di un dirigente di banca che lavora a Milano; e infine la famiglia inglese rapita in circostanze misteriose e presumibilmente tenuta nascosta tra le montagne barbaricine.

Le ricerche degli ostaggi conducono in genere a una zona ben delimitata: il triangolo Orgosolo-Mammoiada-Orune. La «caccia al bandito» è in corso da diversi giorni e ha raggiunto una sua fase culminante proprio nella tarda serata di sabato, dopo il fugace incontro nell'aeroporto di Olbia tra Cossiga e Rognoni e il «summit» di tutti i dirigenti delle forze di polizia e dell'arma dei carabinieri, presieduto dal ministro dell'Interno.

I quattro prefetti e il rappresentante del governo presso la Regione autonoma sarda hanno chiesto più uomini e mezzi e soprattutto un miglioramento dei servizi di prevenzione.

Non sono richieste dell'ultima ora. Fin dall'inizio dell'anno, quando appariva già in forte ripresa la recrudescenza del banditismo isolano, sia al capo della polizia, sia allo stesso ministro Rognoni era stata chiesta l'applicazione di nuove tecniche per prevenire e combattere l'ondata di sequestri.

Gli interventi si fanno ancora attendere. Lo sforzo più generoso in sede ministeriale sembra essere stato quello di tentare un coordinamento, peraltro non riuscito, tra le azioni delle forze di polizia e quelle dei carabinieri.

Al termine della riunione di Olbia il ministo Rognoni ha assunto alcuni impegni: l'invio di quattro o cinque elicotteri che permetteranno una più accurata sorveglianza nelle zone impervie e boschive, anche nelle ore notturne; l'installazione di un cervello elettronico in cui inserire i dati relativi a tutti i pregiudicati e i latitanti, non solo quelli di estrazione pastorale, sospettati di far parte del giro dei rapimenti, e il rafforzamento dei contingenti di Abbasanta, particolarmente addestrati nella lotta al banditismo.

Questo quadro di interventi appena abbozzato potrà essere in qualche modo efficace? In Sardegna gli stessi inquirenti avanzano dubbi e perplessità. La questione della prevenzione rimane pur sempre in ombra. Per esempio, risultano del tutto ignorate, sia dal presidente del Consiglio Cossiga che dal ministro dell'Interno Rognoni, le indicazioni specifiche della Commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo, che oltre cinque anni fa aveva dedicato un intero capitolo relativo alla costituzione di un ufficio speciale anti-sequestro.

**g. p.**

Su un convoglio della Milano-Genova

## Arrestati borseggiatori «specializzati» in treni

**Sono stati sorpresi da agenti travestiti da ferrovieri**

MILANO — Una banda di borseggiatori che agivano sui treni notturni della linea Genova-Milano è stata bloccata ieri da agenti di polizia e consegnata alla Polfer della stazione Centrale di Milano. Gli arrestati sono stati avviati alle carceri di San Vittore con le accuse di furto aggravato, associazione a delinquere, ingiuria e resistenza a pubblico ufficiale.

I malfattori, colti sul fatto, sono Antonio Canu, 32 anni, di Nuoro; i diciottenni Vincenzo Gallelli, di Cosenza, Fabio Raffaldi, milanese e Franco Lionetti, di 19 anni, anch'esso milanese.

Il treno «2644», proveniente da Nizza, transita a Genova alle quattro e mezzo del mattino e raggiunge il capo luogo lombardo verso le sette. E' chiamato dai ferrovieri il «treno della paura», a causa appunto dei numerosi borseggiatori che, approfittando del percorso prevalentemente notturno, derubano i viaggiatori insonnoliti. Più volte ferrovieri, che cercavano di ostacolare la loro attività, sono stati minacciati e percossi. Da tempo il personale aveva fatto presente la pericolosità in cui era costretto ad operare e gli stessi sindacati di categoria avevano più volte affrontato il problema, tanto che giorni fa i ferrovieri di Genova avevano deciso di non fare servizio se non fosse stato convenientemente scortato da agenti di polizia.

Ma la scorta non bastava in quanto i borseggiatori agivano nelle vetture non appena gli agenti di PS erano passati. Così ieri, le guardie Giovanni Roggiu e Reginaldo Cipriani, della Polizia giudiziaria di Genova, perlustrando il treno vestiti da ferrovieri, notavano quattro individui che, saliti a Voghera, dopo essersi per qualche tempo seduti in uno scompartimento, con fare circospetto passavano da una vettura all'altra. Poco dopo le guardie sorprendevano il Gallelli ed il Raffaldi mentre rubavano una borsa da donna che, con la protezione degli altri due complici, veniva occultata al cestino dei rifiuti della ritirata.

All'uscita dei due dalla toilette, i poliziotti-ferrovieri provvedevano all'arresto del quartetto nonostante le resistenze del Raffaldi che tentava di fuggire percuotendo la guardia Roggiu. Recuperata la borsa contenente franchi francesi, assegni turistici e documenti, veniva riconsegnata alla derubata Vera Louise Preston, 26 anni.

Aumentano i prezzi, ma a favore di chi?

# Ecco quanto del carograna va in tasca al contadino

**Dalle incerte 390 lire per chilo-latte alle 12-13 e anche 14 mila lire per un chilo di parmigiano-reggiano - Quanto costa produrre questo formaggio tipico - Gli affari degli speculatori e le manovre degli industriali**

**Dal nostro inviato**

MODENA — Parmigiano-reggiano a 12-13 e anche 14 mila lire il chilo. E il grana padano a ruota. Siamo in pieno caro-grana. Eppure i magazzini rigurgitano di prodotto. Il mercato è fermo, non c'è contrattazione. Come al solito a pagare le conseguenze sono in due: il consumatore e il produttore agricolo. Quel che paga il primo è sotto gli occhi di tutti, meno evidente è ciò che incassa il secondo. Come viene remunerato il produttore del latte con il quale si fa quel formaggio che oggi è al centro di una grave crisi di mercato?

I compagni del Consorzio dei Caseifici Sociali di Modena ci mostrano una tabella piena di dati: è una analisi dettagliata dei costi di produzione riferiti ad un caseificio di medie dimensioni, con una capacità lavorativa annua di 12 mila q.li latte.

Prima di addentrarci nei numeri, vale la pena ricordare le varie fasi del ciclo produttivo: l'allevatore consegna il latte al caseificio, questo lo trasforma in burro e in formaggio allo stato fresco, o come si dice da queste parti in «grana verde». Il parmigiano-reggiano, a questo punto, viene venduto in partite, cioè a blocchi, allo stagionatore che lo immetterà al consumo dopo 15-18 mesi di permanenza in appositi magazzini.

Il prezzo del latte conferito dall'agricoltore, lo fa quindi il formaggio, sulla base di quel che lo stagionatore versa al caseificio, primo strumento di difesa dell'allevatore, che altrimenti sarebbe costretto ad una contrattazione individuale, con tutti i rischi che ciò comporta.

Il caseificio, che da queste parti è cooperativo, espone solo i costi di trasformazione, calcolati in 6.643 lire il q.le-latte. Lo stesso q.le di latte dà 1,780 kg di burro e 6,720 kg di formaggio, ai quali va aggiunto kg 0,80 di siero, buono per l'allevamento dei suini.

Calcoliamo quindi le entrate sulla base dell'ipotesi, assai vicina al vero (sempre che si riesca a vendere), di 6.100 lire il chilo per il «grana verde», di 2.680 lire per il burro e di 750 lire per il siero. Fatte le moltiplicazioni e sommati i vari prodotti avremo 46.362 lire di ricavo. Togliamo le 6.643 lire di spese di trasformazione e la remunerazione finale di quel q.le di latte sarà di lire 39.719.

E' tanto, è poco?

Non è tanto, i costi di produzione sono spesso superiori, dipende poi dalla entità delle aziende.

Ma andiamo avanti analizzando i costi di stagionatura, calcolati in kg-mese: magazzinaggio 11,50 lire; interessi al 13 per cento sul denaro anticipato al caseificio 70,50 lire; trasporto (in entrata e in uscita) 5 lire; calo del 6 per cento 32,50 lire; spese generali (amministrative, tecniche, ecc.) 26,50 lire; differenza qualità 4 lire. In tutto sono 150 lire, dalle quali vanno scalate 15 lire di contributi AIMA. Stagionare un chilo di parmigiano-reggiano costa quindi 135 lire al mese, 1620 lire un anno.

In generale i primi tre mesi di stagionatura (400 lire) sono a carico del caseificio che non riesce mai a vendere a tambur battente. Da qui la differenza fra le 6100 lire calcolate nella determinazione del prezzo al produttore e le 6500 pagate mediamente dallo stagionatore (ammesso che le paghi).

Ultima fase: 6500 lire al caseificio, 1620 lire allo stagionatore, 2436 lire alla commercializzazione tra ingrosso e dettaglio (un buon 30 per cento), 316 lire di IVA al 3 per cento e fanno 10.872 lire. Questo dovrebbe essere, lira più lira meno, il prezzo giusto della migliore qualità di un formaggio tipico fatto con un latte particolare pagato al produttore nemmeno 400 lire il chilo (e a distanza di mesi quando gli va bene). Le 12, le 13 o le 14 mila lire che ritroviamo al consumo sono quindi assolutamente ingiustificate: in questo caso il consumatore paga una taglia alla speculazione di due-tre mila lire il chilo, come se non bastasse l'altra applicata giocando sulle differenze di qualità e confondendo artatamente i vari tipi di formaggi a pasta dura: il parmigiano-reggiano con il padan-grana, la prima scelta con la seconda, il vernengo con il maggengo e così via.

A 10.800 lire, e magari anche a qualcosa di meno, saranno, a settembre, immesse al consumo alcune partite. L'iniziativa è del consorzio di tutela del marchio che si servirà dei canali cooperativi, disponibili ad un'operazione «prezzi trasparenti». Gli obiettivi fondamentalmente sono due: tonificare il mercato al consumo che in un regime di prezzi alti si ritorce contro lo stesso produttore agricolo; tentare di scoraggiare la speculazione che sta sfruttando:

1) la congiuntura di una buona produzione di grana generalmente inteso (1.665.515 q.li nel 1978, contro 1.502.909 q.li dell'anno prima e una previsione 1979 di 1.725.435 q.li);

2) il boom produttivo del padan-grana (833.077 q.li nel 1978 contro i 740.513 q.li del 1977 e una previsione '79 di 999.693 q.li) o della sua inevitabile concorrenza con il parmigiano-reggiano (i cui livelli produttivi registrano un aumento più contenuto);

3) l'immissione di latte e formaggi esteri senza alcun controllo (quasi 13 milioni di q.li di latte fresco, 356 mila q.li di burro e oltre 2 milioni di q.li di formaggi vari: il tutto tradotto in latte dà 70 milioni di q.li e un trasferimento di almeno 1000 miliardi di lire all'estero con la prospettiva di un ulteriore aumento del 20 per cento alla fine dell'anno in corso).

| ANNATA | PRODUZIONE IN Q.LI DI: | |
|---|---|---|
| | Parmigiano-reggiano | Grana Padano |
| 1966 | 735.000 | 750.000 |
| 1973 | 676.701 | 740.000 |
| 1978 | 659.767 | 833.077 |
| prev. 1979 | 725.743 | 999.693 |

Ecco perché la crisi che sta colpendo il mercato del formaggio grana deve seriamente preoccupare. Essa appare a volte persino pilotata. Da chi?

Naturalmente da chi non lo produce almeno in via principale e trae buoni vantaggi dal «fiume di latte» che allo stato liquido o in polvere sta invadendo il nostro Paese. Ci riferiamo insomma ai nostri industriali privati, quelli dei formaggi molli e delle «rigenerazioni» non poi tanto miracolose, i cosiddetti re della mozzarella. Costoro hanno tutto l'interesse di scoraggiare il consumo e quindi la produzione di un formaggio pregiato ma debole nella organizzazione produttiva e commerciale. E qui i vari consorzi di tutela del grana dovrebbero inventare qualcosa di nuovo, soprattutto battersi per un piano di ristrutturazione di un settore che è attualmente sbriciolato in una antieconomica miriade di caseifici.

E' giusto chiedere rispetto dagli altri ma è altrettanto giusto chiedere a se stessi uno sforzo maggiore per analizzare quel che non va nel settore per demerito proprio. La programmazione della produzione del grana deve diventare innanzitutto un cavallo di battaglia dei produttori. Altrimenti una buona annata rischierà sempre di tramutarsi in una sorta di maledizione, tanto più che commercianti e speculatori sono in agguato, come avvoltoi.

Di motivi di riflessione ce n'è per tutti. Anche per quei consumatori che troppo sbrigativamente pensano che tanto, del parmigiano-reggiano, si può fare anche a meno. Bisogna stare molto attenti. In questa crisi non è in gioco soltanto il futuro di un formaggio, è in gioco la sopravvivenza della nostra maggiore realtà produttiva lattiero-cascaria. E con essa la nostra bistecca nazionale, dal momento che le vacche non fanno solo latte ma anche vitelli. Se chiudono le stalle della Valle Padana, la nostra bilancia commerciale vedrebbe di colpo raddoppiare il nostro già pesantissimo e crescente deficit agro-alimentare. E allora saremmo costretti a scrivere che latte e carne ci costano quanto il petrolio. Con una differenza fondamentale: i pozzi di greggio non li abbiamo, le campagne per fare una buona agricoltura, sì. Basta saperle sfruttare.

**Romano Bonifacci**

## Petroliera affonda nel Golfo Persico

ABU DHABI — Una persona è morta ed altre quattro risultano disperse in seguito all'affondamento di una petroliera scarica nel Golfo Persico.

Probabilmente a causa di una perdita di gas, la petroliera «Cherry Duke» di 29 mila tonnellate registrata a Singapore è esplosa e poco dopo si è inabissata nei pressi dell'isola di Das.

I soccorritori hanno tratto in salvo 39 dei 47 membri dell'equipaggio, tutti filippini.

La nave proveniva da Karachi ed era diretta ad Abu Dhabi per caricare greggio.

**Comune di Cassina de' Pecchi**

PROVINCIA DI MILANO

*Avviso di licitazione privata*

A mente dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 lett. a) si avvisa che questo Comune intende procedere mediante licitazione privata, all'affidamento dei **lavori di costruzione fognatura in località Colombirolo, con riserva del Comune di stabilire il limite massimo di aumento.**

Le Imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara, nel termine di 15 gg. dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso sul B.A.U. Regione Lombardia, mediante domanda, redatta su carta da bollo, e diretta a questo Comune a mezzo raccomandata.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale.

IL SINDACO: **Giovanna Bertolotti Tonus**

Trovato nella notte di sabato

## Giovane tossicomane ucciso dalla droga nel centro di Bologna

**Una voce femminile telefona al 113: «Un ragazzo sta male, correte» - Era originario del Trevigiano**

BOLOGNA — Riverso sui gradini di un ballatoio della scala del sotterraneo, al numero 1 di via Caduti di Cefalonia, una laterale di via Rizzoli prospiciente piazza Maggiore: così è stato trovato il corpo senza vita di un giovane di 21 anni. Morto certamente per droga; comunque lo dovrà stabilire la perizia necroscopica che verrà compiuta nel pomeriggio di oggi all'Istituto di medicina legale dell'università.

Il ragazzo si chiamava Lorenzo Tasato, originario di S. Biagio Cailalta, in provincia di Treviso. Attorno al corpo inanimato vi erano diverse siringhe e cartine usualmente utilizzate per le confezioni di «roba»; sembra essere il tragico segno del posto che i tossicomani che frequentano il centro cittadino hanno scelto per farsi le micidiali iniezioni.

Il rinvenimento è stato compiuto verso la mezzanotte di sabato, in seguito ad una telefonata al «113»: «Un ragazzo sta male, correte». La voce era femminile, probabilmente di una giovane del «giro».

Sono accorsi dalla vicina questura elementi della squadra mobile e, subito dopo, il magistrato di turno con un medico legale. Le cause del decesso? Una dose forte di eroina oppure una dose «tagliata» con altra sostanza; o, altra ipotesi, un embolo provocato dal duro impatto del primo *buco*.

Si è costituito ieri a Roma

## Ha confessato tutto l'ex CC accusato di omicidio volontario

**Dopo aver sparato al presunto rivale in amore, si era dato alla fuga ferendo a morte una donna**

ROMA — Ancora in stato di *shock*, appena sceso dal treno, è andato alla polizia e ha confessato tutto: ha detto di aver ferito due persone per gelosia, e di aver assassinato una donna, che aveva tentato di ostacolargli la fuga. Nicola Mustaro, 22 anni, ex carabiniere entrato nel giro della malavita, e che ieri a Stratò, un piccolo centro vicino a Catanzaro, è stato protagonista di un drammatico «duello rusticano», si è costituito ieri mattina all'alba alla Questura di Roma.

Michele Mustaro, interrogato dai funzionari della «mobile» ha confessato tutto senza difficoltà. Ha cioè raccontato che l'altro giorno a Stratò, dove vive, aveva fissato un appuntamento al suo rivale in amore, un giovane che a suo dire gli aveva «soffiato» la fidanzata. All'incontro l'omicida è arrivato accompagnato da un amico, Antonio Cappellupo, suo coetaneo. Appena i tre si sono incontrati l'ex carabiniere ha fatto capire quali erano le sue intenzioni tirando fuori di tasca una pistola e minacciando l'amico della sua ex fidanzata. Inutilmente Antonio Cappellupo ha cercato di fermarlo. Rabbioso, il giovane ha cominciato a sparare all'impazzata, ferendo gravemente il rivale, che ora è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale.

Richiamati dai colpi di pistola, sul posto sono subito arrivati i carabinieri. Michele Mustaro ha allora tentato di fuggire, minacciando una donna che attraversava la piazza del paese a bordo di una «127». Michela Mazzarella — questo è il nome della vittima — impaurita ha urlato, chiedendo aiuto e per tutta risposta il giovane le ha sparato un colpo al cuore uccidendola

Alla periferia della città

## Ragazzo apprendista si uccide a Trieste con sacco di plastica

**Aveva appena sedici anni - Non ha lasciato alcuna motivazione del tragico gesto**

TRIESTE — Un ragazzo di 16 anni, Riccardo Presetti, abitante con i genitori nella periferia di Trieste, è stato trovato morto nei pressi di un vecchio ponte di una ferrovia in disuso nella zona di Altura. Aveva il capo chiuso dentro un sacco di plastica, dove c'era anche un batuffolo di cotone imbevuto di trielina.

Il corpo del ragazzo è stato scoperto casualmente da alcuni ragazzini.

Si è appreso che Riccardo Presetti, apprendista meccanico, aveva lasciato il lavoro una decina di giorni or sono e si era allontanato da casa.

Era un ragazzo di carattere difficile, ma — secondo quanto hanno detto i genitori — nulla faceva presagire che avesse maturato l'intenzione di togliersi la vita, e non ha lasciato alcuno scritto per giustificare il suo gesto.

## Rapina a Milano in un ristorante

MILANO — Un milione e mezzo in contanti e gioielli per un valore di parecchi altri milioni è il bottino di una rapina portata a termine l'altra sera al ristorante «La giara» in viale Monza.

Due giovani armati (uno imbracciava una mitraglietta) sono entrati nel locale verso le 22,30 minacciando camerieri e clienti. «I soldi ci servono per comprare della droga, state attenti». Uno dei due si è diretto alle cucine e ne è uscito poco dopo con 400 mila lire in contanti.

Poi i due hanno fatto il giro dei tavoli malmenando una decina di persone che sono state costrette a consegnare i valori per circa un milione.

**Comune di Cassina de' Pecchi**

PROVINCIA DI MILANO

*Avviso di licitazione privata*

A mente dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 lett. a) si avvisa che questo Comune intende procedere mediante appalto a licitazione privata, all'affidamento dei **lavori di sistemazione generale Cimitero di Camporicco con costruzione loculi ed ossari, con riserva del Comune di stabilire il limite massimo di aumento.**

Le Imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara, nel termine di 15 gg. dalla data di inizio della pubblicazione sul B.A.U. del presente avviso, mediante domanda, redatta su carta da bollo, diretta a questo Comune a mezzo raccomandata.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale.

IL SINDACO: **Giovanna Bertolotti Tonus**

**Comune di Cassina de' Pecchi**

PROVINCIA DI MILANO

*Avviso di licitazione privata*

A mente dell'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14 lett. a) si avvisa che questo Comune intende procedere mediante appalto a licitazione privata, all'affidamento dei **lavori di costruzione fognatura in frazione S. Agata M., con riserva del Comune di stabilire il limite massimo di aumento.**

Le Imprese interessate, in possesso dei requisiti di legge, potranno chiedere di essere invitate alla suddetta gara, nel termine di 15 gg. dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso, sul B.A.U. Regione Lombardia, mediante domanda, redatta su carta da bollo o diretta a questo Comune a mezzo raccomandata.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione Comunale.

IL SINDACO: **Giovanna Bertolotti Tonus**